

**Il programma** L'Italia è al penultimo posto in Europa per numero di laureati fra i 25 e i 34 anni (27% contro il 38% della Ue e il 44% dell'Ocse). Misure adeguate aiuteranno a colmare il divario

## L'ALTA FORMAZIONE È LA CHIAVE PER LO SVILUPPO DEL PAESE

di Gian Maria Gros Pietro

**I**ntesa Sanpaolo ha firmato di recente un accordo con l'Università di Pavia, una delle più antiche al mondo, e la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, oggi azionista del nostro gruppo. La convenzione introduce un fattore di stabilità importante per la programmazione delle attività di ricerca e di studio e potrà essere di modello per il futuro come strumento di sviluppo delle capacità di ricerca degli atenei e delle loro possibilità di attrarre talenti.

Dalla ricerca di «italiadecide» sul posizionamento degli atenei italiani nei ranking internazionali sostenuta da Intesa Sanpaolo, sappiamo che l'Italia fatica ad avere università con un alto posizionamento in classifica, mentre vede premiato il sistema universitario nel suo complesso grazie alla diffusione di diversi atenei molto qualificati su tutto il territorio nazionale. Questa peculiarità italiana potrebbe rappresentare una grande forza per il nostro Paese.

Ogni città che ospiti un ateneo può infatti contare su un'energia sociale e intellettuale e su un ottimismo di fondo che deriva dalla naturale proiezione verso il futuro dei giovani. Lo stesso slan-

cio fecondo che come banca incontriamo ogni giorno nel tessuto produttivo dei territori italiani. La rivoluzione green e digitale porterà sbocchi oggi impensati, nuove professioni, nuovi modi di lavorare, con investimenti e occupazione. A queste esigenze deve rispondere la produzione e diffusione della conoscenza.

L'accordo, seguito per Intesa Sanpaolo da Paolo Grandi, chief governance officer, si inserisce in un programma che vede più di 60 atenei italiani (oltre ad alcuni stranieri come Oxford) collaborare con la banca attraverso borse di studio e progetti di ricerca, un impegno potenziato nell'ultimo anno di emergenza sanitaria.

Il nostro gruppo considera l'alta formazione un elemento chiave di sviluppo del Paese e vede con grande favore l'inserimento nel Recovery fund dell'istruzione come una delle sei Missioni del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) che individua le linee guida degli interventi da finanziare con le risorse europee. L'Italia è al penultimo posto in Europa per numero di laureati su cittadini fra 25 e 34 anni (27% vs Ue 38% e Ocse 44%) e queste misure potranno aiutare a colmare il divario.

Un diploma di alta formazione

è un investimento anche individuale, sia in termini di tasso di occupazione (laureati 72%; diplomati 63%), sia di reddito medio: un adulto laureato guadagna il 55% in più rispetto a uno senza titolo, il 39% più di un diplomato delle medie e il 25% più di un diplomato delle superiori. Una ricchezza intellettuale ed economica che deve essere accessibile a tutti. Per questo, oltre alla collaborazione con gli atenei, sosteniamo direttamente gli studenti con «per Merito», una linea di credito in logica impact cioè senza garanzie, con tassi molto bassi e lunghi tempi di restituzione.

L'impegno di Intesa Sanpaolo verso il sapere accademico non è solo mosso da un interesse verso il progresso del nostro Paese. Intesa Sanpaolo trae dagli atenei, dai docenti, dai ricercatori e dagli studenti conoscenza e com-

petenza. Essi sono, inoltre, ricchi vivaia occupazionali a cui attingiamo regolarmente - l'83% delle persone che assumiamo è laureata - e a cui ricorriamo per assumere i 3.500 giovani che entreranno nel gruppo entro il 2024.

Tra loro vi saranno ingegneri, fisici, informatici, non soltanto laureati in economia e giurisprudenza, le facoltà che tradizionalmente costituivano il bacino di elezione di una banca. In queste professioni cosiddette Stem servirà inoltre un'equa ripartizione di genere, per garantire che sia mantenuto quell'equilibrio che già oggi la banca può vantare con il 54% dell'organico composto da donne. Per questo sosteniamo diversi progetti per favorire e incoraggiare le studentesse di tali materie, alcuni anche in collaborazione con università del Sud.

L'accordo con l'Università di Pavia è la conferma di come Intesa Sanpaolo sia al fianco del mondo dell'università e della ricerca per la costruzione della prossima leadership del Paese, attraverso un dialogo intenso e continuo che avvicina accademia e impresa, i due elementi di produzione e distribuzione del valore. Per la Banca e per il Paese.

Presidente Intesa Sanpaolo



**Accordo per ricerca e studio**  
Sono più di 60 gli atenei italiani, e alcuni stranieri come Oxford, che collaborano con Banca Intesa

